

Circolo Pasquale Guarino

L'assemblea si riunirà martedì prossimo alle ore 8 1/2 di sera.

Ordine del giorno:

1. Ammissione di nuovi soci.
2. Comunicazione varie.
3. Propaganda.
4. Disegno di una festa.

Nel numero di domenica verranno pubblicati i nomi dei radiati.

Nessuno manchi all'assemblea.

Avanguardia Socialista

L'assemblea generale è convocata per lunedì sera alle ore 7 1/2 con quest'ordine del giorno: 1. Ammissione di nuovi soci; 2. Radiazione dei morosi; 3. Comunicazione varie; 4. Propaganda; 5. Congresso del mezzogiorno; 6. Elezioni del Consiglio Direttivo.

Come si vede il Comitato ha accolto la preghiera di vari soci e ha convocato l'assemblea di sera. E' sperabile che tutti intervengano all'adunanza di domani, data l'importanza degli argomenti da trattare. I nomi dei soci morosi saranno affissi in apposito cartello nella sede sociale.

Il Comitato inoltre ha deliberato d'intraprendere da domenica 9 agosto nei comuni limitrofi un giro di propaganda e costituire così altri gruppi giovanili. Gli amici dei comuni che intendono aiutarci si pongano in comunicazione con questo comitato.

Nel numero venturo diremo brevemente della conferenza tenuta nella nostra associazione, domenica scorsa, dal compagno Germano Viscardi.

Per domenica 9 agosto è fissata un'altra conferenza che farà il compagno Nicola Fiore. Tema: Il Papato e la sua politica.

L'amico nostro comm. Felice Caivano, già così crudelmente provato dalla perdita dell'indimenticabile nostro Peppino, è stato colpito dalla morte della madre, signora Maria Caivano Schipani, avvenuta in questi giorni a Cotrone. La defunta fu fortissima donna, e madre esemplare, che fino agli ultimi giorni della sua vita curò, con straordinario affetto ed energia, le cose della sua famiglia.

Alla famiglia Caivano, alla quale ci uniscono tanti vincoli di riconoscenza e di affetto e di comunanza nel dolore, vadano le più sentite condoglianze della Propaganda.

Venerdì sera, placidamente, dopo lunga malattia insorabile, si è spento il giovane

Manlio Concornotti

licenziando del Liceo Vittorio Emanuele.

Manlio Concornotti, oltre che alunno distinto, era una di quelle fervide gioventù che sono tutta una promessa per la famiglia, per la patria, per l'avvenire della umanità. Al padre prof. cav. Luigi Concornotti, presidente dell'Istituto Mondragone, alla madre, alla sorella, al fratello desolatosissimi giungano con le mie, le condoglianze più sincere degli amici.

G. F. Damiani.

Segretariato del popolo

Pel Vomero

Il consenso dei buoni

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara Propaganda,

Nel n. 462 si accenna ai vampiri ed ai malviventi che cominciano ad infestare il Rione Vomero, ed all'indolenza ed all'infingardaggine della P. S. locale.

E che dire dell'abbandono del Villaggio Arenella, dove impera indisturbato un alto personaggio, che da molti anni spudoratamente regna, e prepotentemente governa? A carico di costui il Prefetto ha ordinato all'ispettore di P. S. del Vomero un'inchiesta fin dal novembre 1902; lo credereste?... sono trascorsi nove mesi e l'inchiesta pare non preoccupi troppo quel commissario.

Intanto il popolo dell'Arenella pazientemente aspetta il risultato, ed i provvedimenti che dall'inchiesta medesima saranno per emergere.

Gli animi eccitati sono sospesi nel dubbio. Se non venisse resa giustizia al Villaggio quali ne sarebbero le conseguenze, e di chi la colpa?

Avviso a chi spetta! E per ora non faremo nomi, né precisiamo fatti, aspettando prudentemente che le autorità provvedano, e con urgenza perché la misura è colma.

Ringraziandoti di quanto sarai per fare a vantaggio dell'abbandonato Villaggio, ti saluto.

Un assiduo.

Nel ringraziare da parte nostra questo corrispondente e coadiutore nell'opera di disinfezione, che ci siamo imposti in pro' del Vomero e villaggi adiacenti, ci è grato, fargli osservare, che su quanto egli ha accennato nella soprascritta lettera, noi avevano portato già il nostro esame.

Eravamo edotti di tutte le porcherie che si svolgono anche all'Arenella, e quei nomi e qualche fatto, sui quali il corrispondente ha fatto un certo riserbo, sono a nostro conoscenza.

Non per niente lanciamo un guanto di sfida alla camorra alla malvivenza ed al losco affarismo; e stia pur certo l'amico nostro, come pure lo siano anche i farabutti di lassù che la nostra spada è sempre in linea, e sarà maneggiata con efficacia e rigidità, ed i suoi colpi saranno inflessibili e ben diretti.

Continui, quindi, l'amico nostro, e con lui tutti gli onesti, ad animare il braccio che muove quella punta, non tanto facile ad evitarsi.

Pel ricovero S. Gennaro dei Poveri

Su quanto pubblicammo in proposito di detto ricovero, da varie parti, anche da amici nostri, si vorrebbero rettifiche o smentite, poiché dicono non esatto quanto in quella nota era scritto.

Non abbiamo rettifiche o smentite di sorta da fare, non avendo noi fatte delle affermazioni. Riferimmo semplicemente quanto ci veniva da una fonte, che a noi pareva attendibile, ed appunto per la gravità dei fatti che ci si asserivano, noi invitammo l'autorità superiore ad accertarsi sulla veridicità di certe donazioni. A che pro, dunque, scalmanarsi, quando si è nel campo dei « si dice »?

Comprendiamo che il « si dice » è increscioso, ma appunto per smascherare i calunniatori, non si dovrebbe cercare la rettifica di quanto viene da un semplice portavoce, ma invece chiedere personalmente la luce, quando questa è stata offuscata da qualche nuvola di malignità.

Non strepitare, quindi, contro il nostro invito all'autorità superiore di aprire gli occhi, ma porgere ad essa le lenti di ingrandimento perché veda meglio e bene; ecco quanto sarebbe più feroce e dignitoso.

Tanto piacere per tutti, e specie per noi, se dopo un'accurata visita venga una diagnosi negativa.

Piccola posta

G. Crobino — Non sappiamo se abbiate ragione,

pel fatto che l'esistenza dei cuscini in tutta la vettura, ci fa credere che quella era un'intera vettura di prima classe, ed allora anche la piattaforma, ci pare, va considerata come tale.

Cafaro — La mia promessa non ho potuto mantenerla, perché sono stato in permesso pel mio concorso. — G. F.

Lettera aperta all'Ill.mo sig. Procuratore del Re Cosenza

Riceviamo e integralmente pubblichiamo: Sentimenti d'onest'uomo, e l'idea di giustizia mi spingono indirizzare la presente a V. S., sicuro, che, essa, trovando eco nella di Lei imparzialità, avrà a porre in effetto i superiori e valevoli uffici di V. S. Ill.ma per ottenere quant'è giusto e sano.

Fin dal 25 novembre 1902 incominciava l'istruttoria del processo del signor Vincenzo Rag. Parlatto a carico del rev. curatore delle anime don Paolo Vairo, e fin quest'oggi, dopo otto lunghi mesi, e più, non se n'ha risultato alcuno.

A dire il vero, son cose che non è bello sentire, dappoi, per un processo, qual'è l'accennato, venti giorni, e a dir molto, un mese, son sufficienti per averne la fine.

Non è un famoso processo, a cui sono indispensabili gli studi della scuola criminale del Ferri o d'altri, l'opera d'insigni legislatori, indagini o misteriose scoperte: è un processo d'abuso d'autorità, di calunnia e di minaccia.

Eppure, non so perché, a nulla son valsi i molti esposti, le preghiere ed i telegrammi del signor Parlatto. Che si aspetta? quale sarebbero le cause d'addurre a tanto ostinato indugio? Quale sarebbe la ragione da mettere innanzi: ci perdiamo in un caos di giudizi?

S'aspetta forse il parto della nostra Augusta Regina? Non credo che il degno Sacerdote sia arrivato a tanto da far andare così per le lunghe quanto Le ho accennato: voglio sperare invece, e m'auguro, che ogni magistrato abbia ad avere innanzi agli occhi ciò che sta scritto nel muro di rimpetto all'entrata d'ogni sala d'udienza dei Tribunali italiani.

Voglio sperare che se fin'oggi le cose han così camminato, d'oggi in poi, dalla presente, abbiano ad andare sollecitamente verso la fine.

Con la più alta osservanza, gradisca Egregio Procuratore, i sensi della mia più perfetta devozione.

Umilissimo

Celestino Miliani

Marina Fuscaldo 28 luglio 1903.

L'inchiesta a Ponticelli

(iperboreo) Incominciamo, con questo numero, la pubblicazione dell'inchiesta Pannunzio, riassumendola fedelmente, e, dove sarà necessario, riportando integralmente quei brani, la cui gravità di contenuto male risulterebbe da mutilazioni ed omissioni.

Il prefetto Tittoni continuerà a custodirla gelosamente nel suo ufficio, e, senza dubbio, farà le sue meraviglie, per la non piacevole sorpresa. Invano, però, indagherà come e quando qualcuno, in barba al suo volere, sia riuscito a rendere sì prezioso servizio al paese, che finalmente conoscerà e constaterà le ladre e i favoritismi perpetrati a suo gravissimo danno. L'inchiesta sull'amministrazione in economia dei dazi, sindaco Aprea Vincenzo, è una narrazione documentata di *marionerie* maudite.

Il cav. Pannunzio constata, anzitutto, una forma anormale di scritturazione « consistente nel non indicare, nelle bollette di accompagnamento, la reale quantità e qualità del vino, o non esplicitando il recipiente, o aggiungendovi espressioni, che si prestano a farne ridurre la quantità o a variare la qualità, o facendo risultare tare esagerate o sdaizamento di quantità ridotte, per ordine superiore ». Chi erano i favoriti prediletti?

Aprea Lindio, Aprea Aniello, Aprea Alfonso e Francesco. Infatti, in una bolletta intestata ad Aprea Lindio, l'agente di barriera « riporta il vino per ettolitri uno e litri quaranta, mentre da un'annotazione del capo d'ufficio Rossi risultano sdaizati solo litri settanta, e gli altri settanta litri sono riportati per tara.

In un'altra bolletta di accompagnamento, intestata pure ad Aprea Lindio, l'agente di barriera indica il genere con l'espressione « vino carratiello » uno, barili due, ed il Rossi scrive di suo pugno l'annotazione seguente: vino ettolitri 5,70, meno tara ettolitri 3,49, netto... ettolitri 2,21. Oh che cuccagna vergognosa!

Andiamo oltre, tralasciando non poco.

In tre bollette intestate tutte ad Aprea Alfonso si leggono le seguenti annotazioni: « *transito per ordine superiore, o per bonifica concessagli superiormente*. Si tratta sempre di vino sdaizato in quantità « notevolmente inferiore » a quella indicata nella bolletta di accompagnamento, rilasciata dall'agente di barriera.

Gli stessi servizi venivano resi ad... Aprea Aniello. In molte bollette, intestate quasi tutte al sig. Aprea Francesco, il recipiente, che contiene il vino, « anzi che essere indicato col termine specifico di *barile, botte, mezzo barile, mezzo botte*, è indicato con quello generico di *stipa*, senza specificazione di dimensione; di guisa che una botte, un barile od anche una bottiglia vanno genericamente indicate con tale espressione.

Queste frodi non erano commesse solo sulla quantità di vino introdotto, ma ben anche sulla qualità, tenendo presente la differenza di tariffa fatta al vinello, differenza che imposta una fortissima diminuzione di dazimento, in confronto a quello dovuto pel vino anche se di media forza alcoolica.

Ora, il genere verificato vinello è quasi costantemente quello degli stessi Aprea, sopra indicati.

Il solerte estensore dell'inchiesta nota, che « negli anni 1897-98-99-00 si è avuto uno sdaizamento di vinello rispettivamente di L. 126,28, di lire 130,18, di lire 786,61, di lire 640,82 e di lire 557,42. Sopraggiungendo, quindi, la gestione in appalto lo sdaizamento del vinello... degli Aprea « cessa come per incanto, avendosi nei cinque ultimi mesi del 1900 uno sdaizamento di lire 39,98 e per l'anno 1901 di sole lire 31,60 »!!!

I cittadini vogliano seguirci attentamente, e giudichino, poi, non solo i responsabili ed i colpevoli, ma, anche coloro, che vollero salvi i *fratelli*, soffocando nei labirinti del tribunale e della Prefettura, il grido di condanna, che spigionavasi da quelle pagine, stese da una mano coraggiosa ed onesta.

Aggiungiamo uno schiarimento necessario, su quanto abbiamo esposto, desunto sempre dall'inchiesta Pannunzio: « Una deliberazione consiliare del 26 giugno 1895 conferiva al sindaco congiuntamente alla Giunta ampio mandato di sorvegliare tutte le operazioni degli agenti daziali, e di soprintendere alla direzione, al buon andamento dell'amministrazione daziale!! Il buon andamento, invece, come risulta, « *avocò a sé tutta la influenza e tutta la vigilanza sul servizio daziale, sottraendola a qualsiasi ingerenza della Giunta*. »

E dire, o cittadini, che il prefetto Tittoni deferì i colpevoli all'autorità giudiziaria, ma rigettò le dimissioni del Consiglio, e tenne celate al paese le risul-

tanze dell'inchiesta; e che il magistrato, poi, prosciolsse i *fratelli*, per insufficienza d'indizi!

Qual meraviglia? Il prefetto è... il comm. Tittoni della Immobile, e la giustizia esiste solo per la povera gente.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Caivano — (Leonida) Sulla Gazzetta dei Comuni con la data del 26, essendoci pervenuta una corrispondenza, nebulosa perché ricca solo di frasi studiate atte a fasare uomini e cose, ci affrettiamo a rispondere soltanto per fare omaggio alla verità.

Il corrispondente oziosamente venne a descriverci la casa baronale come se a noi altri non fosse addirittura cognita; ma, di grazia, esumio corrispondente, che importa ai Caivanesi se le torri di essa sono dritte o storte, lunghe o corte, se il loro compito è stato soltanto quello di sindacare l'opera nefasta della gente che ha vissuto in essa e che vi vive tutt'ora?

Di una sola cosa però vi siamo grati, per averci voluto menzionare le *Arpie Dantesche*, le quali, in onore del vero, simboleggiano con una meraviglia sorprendente la figura di buona parte degli Amministratori. I quali largendo *gratificazioni, impieghi inutili borse di studio ecc.* hanno purtroppo smunto il Bilancio Municipale!!! Pel quale spero il paese tutto si strugge di rabbia, e versa in *lutto strettissimo* per non averli potuto finora debellare; ma al riguardo la Lega e tutte le coscienze oneste lavorano con una attività senza pari, e bramano la disfatta della baracca come un tenero sposo il di delle sue nozze. Discutere poi della soddisfazione della coscienza del Sindaco dimesso, è oziioso, non avendo potuto costui disgraziatamente effettuare il tanto da lui elaborato programma!

Né tampoco l'attuale Amministrazione ha reso spontaneamente alcun bene al paese, e prove eloquenti sono state le grida del popolo, e le umoristiche passeggiate della truppa! Ma chi sarà dunque, sento dirmi, il Garibaldi caivanesi? Zi Filippo? No! Perché già rotto al mestiere. — Zi Michele! Ebbe il suo turno. — Il cav. Paolo Launa? Non gli stanno a cuore gli interessi del paese, ma quelli della casa municipale. — Buonfiglio? Gli fu strappato il potere un giorno dopo le elezioni, e non possiamo crederci!!! Chi diamine, dunque, sarà? — Ve lo dice il corrispondente (a. a.), il quale crede che le moine di una diecina di adepti municipali, una *marcia reale* ed un suo pomposo articolo, interpreti, si sa, dell'opinione pubblica, basteranno a cingere la buona fede dell'egregio sindaco dimissionario e così costui rifarebbe, trionfante, le scale del Montecitorio Caivanesi. — Con simile tattica dunque, la *pastetta degli Amministratori* riuscirà, il popolo secondo loro corbellato, e la *carcassa* ancora in salvo...

Poveri matti non s'accorgono che s'avvicina il giorno della redenzione!!!

Caserta — Trascorso il tumultuario periodo elettorale, lasciando che i cani ringhiosi continuino ad addentarci, noi che miriamo in alto, ad altra lotta più grande, dobbiamo alzare la voce a favore di una classe di lavoratori, la quale è stata sino ad oggi malmenata, per la concorrenza delle varie Amministrazioni Comunali, ordinarie o straordinarie, che si sono succedute a Palazzo R. sso. Intendiamo protestare contro i soprusi che l'appaltatore daziale commette, impunemente, a danno degli agenti, suoi dipendenti: Avverse tali fatti sono stati inviati reclami al Comune, che ha risposto, facendo all'amore coll'appaltatore in parola ed altamente impudendo della violazione dei patti contrattuali. A proposito, dell'abbuono di L. 112.000 che il cav. Verdusco, in *articolo morto* della sua gestione temporanea voleva fare ai Baracchiello, dobbiamo far rilevare che, dopo l'allarme dato dalla locale sezione socialista, la deliberazione, con la quale ingiustamente si volevano regalare all'assuntore del dazio parecchie centinaia di lire, è stata *pel momento* messa a dormire: salvo sempre il diritto della riscossione da Amministrazione di far passare tacitamente, in un momento di dimenticanza, il carrozino. Ma noi vegliamo ed aspettiamo! A danno dunque degli agenti, nonostante le disposizioni categoriche del capitato d'appalto in vigore, sono commesse parecchie castrazioni, che noi verremo enumerando e che potranno praticamente cessare soltanto, per opera di una lega di resistenza tra gli ag. n. sstessi.

Il capo verso 4 dell'art. 23 del capitolato, di cui innanzi, prescrive « l'appaltatore si obbliga di fornire « pel solo uso, *gratuitamente*, l'uniforme agli agenti « ed il berretto ai commessi, salvo il rimborso dei « danni che, *eccetto quelli derivanti dall'uso suddetto* « potessero allo stesso essere appiati.

Nonpertanto l'appaltatore daziale ritiene dalla paga non lauta dei brigadieri, dei commessi di notte, delle guardie, e dei fatturini d'accompagnamento, L. 3.00 mensili per vestiario.

Le Amministrazioni comunali hanno sempre saputo questo e, pur potendo (per le disposizioni dell'art. stesso) *infliggere all'appaltatore una penale di Lire 5 a L. 100* *solo sempre il diritto di pretendere l'esecuzione delle prescrizioni capitolari*, non se ne son mai date per inteso.

Questa ignavia deve spingere gli agenti ad avere fede solo nell'organizzazione di classe: si convincono di questo ineluttabile verità; si sringano in lega di resistenza e soltanto così potranno ottenere queste ed altre rivendicazioni.

Eboli, 28 — (Parini) Sappiamo da fonte sicura che certe cause della nostra Conciliazione vengono rimandate a lunga scadenza. La ragione bisogna ricercarla nella natura stessa del ff. conciliatore, abbastanza noto per il famoso salto mortale spiccato nello scorso luglio, facile ad essere suggestionato dal solito molto Reverendo, sgrammaticato corrispondente, giova ripetere, di giornali massonici, il quale è tutto intento, a fuorviare la giustizia, secondo la coraggiosa affermazione di un giudice senza macchie e senza paura, impegnato com'è in cause d'ogni colore e di ogni sapore. Bisogna anche aggiungere, per quanto si dice, che il Molto Reverendo ha militato in qualche occasione la sua influenza fino al punto da esclamare che anche un'altra causa sarà rimandata alle calende greche. Questa volta però, egli, il Molto Reverendo, ha fatto i conti senza l'oste. L'oste è rappresentato dalla simpatica figura del nostro Pretore, che imparziale ed indipendente, s'ispirerà, in una simile faccenda, ai dettami del suo predecessore.

* Al palazzo municipale sono stati assunti in servizio da parecchio tempo, impiegati senza che nessuna deliberazione sia stata presa dal Consiglio al riguardo. Evidentemente si tratta di un vero caso di favoritismo, che non può non produrre nella cittadinanza un'impressione sgradita, quando si pensi specialmente che l'Amministrazione pur assumendo a suo beneplacito impiegati, grida su tutti i toni che le finanze del Comune sono esauste!

Nocera Inferiore — La mattina del 27 cor. fu commemorato in questa cattedrale Leone XIII. Sterile fu il discorso del teologo Libroia, giacché non fece altro che far la cronologia dei fatti religiosi del papa, tingendola con un po' di *provvidenza* per dimostrare che egli fu un *sovere*, un *leone generosissimo* ed un *albero* le cui foglie non appassirono mai. Con questo

paragone l'oratore volle dimostrare che egli degnamente ereditò... lo stemma di nobiltà portante forse un sole od un albero, se non anche un leone. Infatti la dichiarazione di Leone della *bancaorta della scienza*, le stragi di Perugia del 59, lo sfruttamento fatto all'albero della coscienza umana, i cui frutti, ora, depositati in gran parte in una banca francese, sono divorati dai nipoti, lo mostrano appunto tale. Intanto noi osserviamo, a parte tutto il resto, che la sterilità del Libroia è un non dubbio segno dei mali che circondano l'ingegno, la vita e le abitudini del clero. Forse nella sua vita solitaria ha dovuto pensarci questo il Libroia, e con quanta tristezza! Ed ha dovuto anche pensare come egli è stato inutilizzato dai preti, mentre, senza quell'abito, sarebbe stato utilissimo alla società col suo ingegno e coi suoi studi!

In tutto il resto i funerali commemorativi furono una ben meschina cosa! Tranne i patriottardi (non escluso il prof. Orlando coi suoi discorsi... per Garibaldi), non c'erano che puche beghine. La chiesa, deserta per più di metà, faceva un ridicolo contrasto colla premura delle guardie che pretendevano doversi staro all'erta per l'immensa folla.

Un pulcinella prof. di ginnastica, ex militare, leccino delle tavole di tutti i partiti, si affrettava a mettere da parte la *gente minuta*, cioè: non invitati o meglio i miseri ed i lavoratori, i dorelliti dai traditori di Cristo; Ma quanti conti dovete fare, o *gente grossa*, con questa *gente minuta*!

Da Nocera Superiore — (R. P.) Stamane, alla fine, si è avuto il Sindaco. Invero credeva che una sorte peggiore fosse toccata al nostro comune: ma l'elezione dell'avv. De Angelis affida per l'entusiasmo che questo ha per il bene della cosa pubblica. All'amministrazione del Petti il De Angelis doveva essere il legittimo successore, poiché le lotte lunghe e tenaci finiscono per esser coronate dal successo. Una macchia però rende men bella questa vittoria, risultando questa da ibridi accoppiamenti, di talché non può dirsi quale sarà la linea di condotta della novella amministrazione: dovendo il nuovo sindaco secondare le varie tendenze dei suoi undici elettori, non potrà di certo seguire un programma omogeneo. Sarà una amministrazione di ripieghi e di contentini: ecco il mio pensiero.

I Salvi però che credevano poter monopolizzare, di poter tutto aggirare alla loro ributtante camorra è bene siano rimasti in fondo all'urna. Questi avranno imparato che non colle defezioni né colle prepotenze, né colle minacce è lecito innamettere il bene pubblico e prostituire la pubblica opinione.

Potrà mai esser duratura la nuova amministrazione? Sono undici i consiglieri della maggioranza, nove quelli della minoranza. Senza dubbio, è una posizione equivoca e difficile. E se, — con quegli esempi che si sono recentemente avuti, tutto è possibile — qualcuno della maggioranza per interessi privati defezionasse?

Ma non voglio turbare l'animo dei nuovi amministratori prevedendo nuovi pericoli: essi hanno un dovere da compiere, ed è quello di sollevare le condizioni del nostro paese: il problema della viabilità, delle tasse comunali, ed un'opportuna riforma delle scuole elementari, sono cose che s'impongono di per sé e debbono andar risolte colla massima oculatezza e serietà di coscienza.

In ultimo osservazione: se oggi è stato possibile debellare una camorra, che ad ogni costo volevasi imporre, e si è potuto avere un'amministrazione di principi radicali; da qui a non molto potrà superarsi questo periodo in dolore e di transizione ed averne una che risponda agli odierni bisogni del popolo.

Piedimonte d'Alife — (C. R.) Cominciamo da parte della consorzieria le vendite contro onesti nostri compagni per l'agitazione contro la tassa d'esercizio. Oltre ad un processo in cui si è voluto implicare il compagno Di Loreo, il presidente della Lega dei contadini ed altri, si è licenziato il Di Loreo dalla carica di segretario del Consorzio Agrario. Altre vendite si attendono ancora e la P. S. tene mano alla consorzieria in seguito ad ordini giunti dall'alto. Ai primi di agosto giungerà il Commissario Regio e fra quattro mesi avremo le elezioni generali.

Portici — (Fides) Contro i principali responsabili, malversatori delle finanze del nostro comune, dal giudice istruttore cav. Fresa, è stato spiccato il mandato di comparizione; e difatti giovedì il notaio comm. Sebastiano Poli, il cav. Giovanni Naldi, il cav. Giuseppe Cozzolino, e gli ex impiegati del dazio Ferrucci Raffaele e Pirova Giuseppe con l'ex segretario comunale Montuori compariranno per la prima volta innanzi al giudice istruttore, per rispondere dei gravi reati di cui sono stati accusati. Non possiamo assicurare che le prove raccolte dal giudice Lopez, prima, e poi dal Fresa sono addirittura schiaccianti; le più gravi, senza dubbio, sono quelle fornite dalla Reale Commissione d'inchiesta. E cominciando dall'affare della piazza S. Ciro agli scandali commessi nel dazio, di tutto ora essi debbono dar conto, e specialmente delle illecite riscossioni delle tasse pedaggio, scannaggio e transit. L'ora del *redd rationem* è, dunque giunta, e mentre a Napoli Casale e compagni stanno per ricevere l'ultima, terribile condanna, qui Poli e compari cominciano a salire anche essi gli scalini dei tribunali per finire, poi, ancora allo sgabello dei rei. Quando imprendemmo la lotta contro la camorra porticiense le lanciammo il grido: alla galera! alla galera! Quel grido fu ripetuto dagli onesti, ma creduto innocuo dai polisti, forti delle protezioni dell'on. Arlotta; ma ora che il mandato di comparizione è stato mandato, noi, lieti e fidati nella giustizia, ripetiamo alla camorra: alla galera! alla galera!

— Lunedì, nella chiesa di S. Pasquale, fu commemorato il papa. Intervennero in forma ufficiale le autorità municipali e il comm. Poli. Cosui, finita la cerimonia, nella sacristia sau o frate Bruno che gli disse: *Comendatò, dio vi aiutà sempre*. Qualche ingenuo s'è domandato come mai dio, esistendo, vorrebbe aiutare il Poli. Ingenui davvero! Forse che camorristi e tiranni non si vantano sempre di godere la grazia di dio? Malgrado che i monaci avessero affissi manifesti — reclame nei diversi comuni vesuviani, annunzianti uno spettacolo solenne in prosa e musica, pure l'intervento del pubblico fu scarso. Di notevole ci fu, come abbiamo detto, la presenza delle autorità, di cui alcuni componenti, non è molto, vocarono contro l'inalberamento d'una bandiera papalina.

Resina — In questi giorni qui s'è avuta una prova come l'attuale efimera maggioranza vuol consolidarsi. Al presidente della società di mutuo soccorso, sig. Oliva, consigliere comunale della minoranza, il sig. A. Consiglio, fabbricante di pelli, ha fatto sapere che se non vota per la nuova giunta, tutti i suoi operai abbandoneranno la soc. età suddetta. Gli operai, però, pare che non vogliano seguire la condotta del padrone, e faranno bene. Però noi li invitiamo ad organizzarsi in lega di resistenza, perché solo in tal modo potranno far smettere le prepotenze dei loro padroni e potranno educarsi e migliorare le loro condizioni economiche.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 180